



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

**A7-0406/2012**

10.12.2012

# RELAZIONE

sul contributo del riassetto urbano alla crescita economica nella politica di  
coesione dell'UE  
(2011/2311(INI))

Commissione per lo sviluppo regionale

Relatore: Andrea Cozzolino

PR\_INI

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	10
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	13

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### **sul contributo del riassetto urbano alla crescita economica nella politica di coesione dell'UE (2011/2311(INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- visti gli articoli 174 e 176 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che stabiliscono l'obiettivo della coesione economica, sociale e territoriale definendo gli strumenti finanziari a finalità strutturale per conseguirlo e prevedono che il Fondo europeo di sviluppo regionale sia destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione,
- vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 dal titolo "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2010 sul contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e di UE 2020<sup>1</sup>,
- vista la sua risoluzione del 14 dicembre 2010 sul conseguimento di una vera coesione territoriale, sociale ed economica all'interno dell'UE – una condizione sine qua non per la competitività globale?<sup>2</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione del 9 novembre 2010 dal titolo "Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione" (COM(2010)0642),
- vista la comunicazione della Commissione del 23 novembre 2010 intitolata "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: Un contributo europeo verso la piena occupazione" (COM(2010)0682),
- vista la comunicazione della Commissione del 16 dicembre 2010 dal titolo "La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale" (COM(2010)0758),
- vista la comunicazione della Commissione del 26 gennaio 2011 dal titolo "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse – Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020" (COM(2011)0021),
- vista la sua risoluzione del 23 giugno 2011 sulla situazione attuale e le sinergie future per una maggiore efficacia del FESR e degli altri Fondi strutturali<sup>3</sup>,
- vista la sua risoluzione dell'8 giugno 2011 dal titolo "Non solo PIL – Misurare il progresso

---

<sup>1</sup> GU C 161 E del 31.5.2011, pag. 120.

<sup>2</sup> GU C 169 E del 15.6.2012, pag. 29.

<sup>3</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0286.

in un mondo in cambiamento"<sup>1</sup>,

- vista la sua risoluzione dell'8 giugno 2011 su "Investire nel futuro: un nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) per un'Europa competitiva, sostenibile e inclusiva"<sup>2</sup>,
- vista la sua risoluzione del 5 luglio 2011 sulla Quinta relazione della Commissione sulla coesione e sulla strategia per la politica di coesione dopo il 2013<sup>3</sup>,
- vista la sua risoluzione del 27 settembre 2011 sull'assorbimento dei fondi strutturali e di coesione: esperienza acquisita in vista della futura politica di coesione dell'UE<sup>4</sup>,
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2012, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 (COM(2011)0615),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2011, recante disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 (COM(2011)0614),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2012, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio (COM(2011)0607),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2011, relativo a un programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (COM(2011)0609),
- vista la sua risoluzione del 15 novembre 2011 sulla piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale<sup>5</sup>,
- vista la sua risoluzione del 9 luglio 2008 sul tema "Verso una nuova cultura della mobilità urbana"<sup>6</sup>,
- vista la sua risoluzione del 24 marzo 2009 sulla dimensione urbana della politica di coesione nel nuovo periodo di programmazione<sup>7</sup>,

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0264.

<sup>2</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0266.

<sup>3</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0316.

<sup>4</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0403.

<sup>5</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0495.

<sup>6</sup> GU C 294 E del 3.12.2009, pag. 42.

<sup>7</sup> GU C 117 E del 6.5.2010, pag. 73.

- vista la sua risoluzione del 23 aprile 2009 su un piano d'azione sulla mobilità urbana<sup>1</sup> ,
  - vista la sua risoluzione del 23 giugno 2011 sull'Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione<sup>2</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 13 ottobre 2005 sulla dimensione urbana nel contesto dell'allargamento<sup>3</sup> ,
  - vista la sua risoluzione del 26 settembre 2006 sulla strategia tematica sull'ambiente urbano<sup>4</sup> ,
  - vista la Carta di Lipsia sulle Città europee sostenibili, approvata in occasione dell'Incontro ministeriale informale sullo sviluppo urbano e la coesione territoriale svoltosi il 24 e 25 maggio 2007 a Lipsia,
  - vista la Dichiarazione di Toledo per lo sviluppo urbano, approvata nel corso della riunione ministeriale informale svoltasi a Toledo il 22 giugno 2010,
  - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per lo sviluppo regionale (A7-0406/2012),
- A. considerando che l'80% dei cittadini europei vive in contesti urbani (percentuale in ulteriore crescita data l'accelerazione dei flussi migratori dalle zone rurali a quelle urbane) ed è lì che si concentrano maggiormente gli effetti della crisi economica e si giocano le sfide della lotta al cambiamento climatico, della creazione di posti di lavoro, del benessere e della qualità della vita;
- B. considerando che le aree urbane dovrebbero elaborare piani d'azione e medio e lungo termine negli ambiti della coesione economica, sociale e territoriale;
- C. considerando che le città rappresentano il motore economico, produttivo e occupazionale, e allo stesso tempo costituiscono il contesto in cui si verificano le criticità della sub-urbanizzazione, della disoccupazione e, più in generale, dell'esclusione sociale e della segregazione e dell'inquinamento ambientale;
- D. considerando che aree urbane forti esercitano anche un'influenza positiva sulla campagna circostante, il che può produrre effetti di ricaduta;
- E. considerando che è necessario ripensare il concetto di periferia urbana per cambiare l'attuale tendenza verso processi di segregazione territoriale che generano polarizzazione sociale;
- F. considerando che i processi di trasformazione in atto nel tessuto urbano producono aspettative e problemi crescenti, cui la tradizionale azione pubblica fatica a dare risposte e,

---

<sup>1</sup> GU C 184 E dell' 8.7.2010, pag. 43.

<sup>2</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0284.

<sup>3</sup> GU C 117 E del 6.5.2010, pag. 73.

<sup>4</sup> GU C 306 E del 15.12.2006, pag. 182.

pertanto, necessitano di meccanismi di coesione economica, sociale e territoriale innovativi e integrati;

- G. considerando che in molte città i mutamenti sociodemografici hanno provocato uno spostamento della popolazione dalle abitazioni nelle aree urbane più antiche verso insediamenti nuovi e più periferici, aree urbane ai margini delle città o semplicemente nuovi centri urbani vicini alle grandi agglomerazioni;
- H. considerando che la disuguaglianza sociale è una sfida in molte aree urbane e che le disparità tra quartieri sono spesso dovute a politiche abitative inadeguate e al fatto che la fornitura di servizi è spesso limitata alle aree più abbienti;
- I. considerando che una rivisitazione degli approcci tradizionali può diventare l'occasione per avviare un processo di sperimentazione urbanistica e di itinerari progettuali, basati su una reinterpretazione delle azioni di pianificazione degli spazi, dei fabbisogni collettivi e della partecipazione dei cittadini;
  - 1. rileva che il modello di sviluppo locale rappresenta un punto di forza della politica di coesione, perché mobilita fattori decisivi, incoraggia la selezione delle scelte migliori più vicine ai cittadini, le azioni congiunte e le misure più coerenti, efficaci ed efficienti, dando, inoltre, grande visibilità agli interventi comunitari anche in aree dell'UE che si trovano di fronte alle sfide più difficili;
  - 2. sollecita una nuova stagione normativa europea, connessa all'elaborazione di un piano per la salvaguardia e la riqualificazione delle aree urbane che – nel rispetto del principio di sussidiarietà – possa fornire la necessaria base giuridica, definire obiettivi comuni e condivisi di medio-lungo termine e ottimizzare l'utilizzo dei fondi della politica di coesione;
  - 3. auspica azioni volte al completamento e alla ricucitura di parti già esistenti delle città, tra cui i quartieri emarginati, alla riconversione funzionale di ambiti dismessi e di aree di riqualificazione, alla valorizzazione, attraverso un processo di sviluppo dinamico, dell'attrattiva dei luoghi dove vivono le persone, e alla riconsegna alla comunità di spazi fortemente simbolici e ricchi di memoria che hanno perso l'originaria funzione o che sono stati progressivamente trascurati, promuovendo nel contempo il patrimonio culturale;
  - 4. chiede che siano mobilitate risorse culturali ed economiche, assumendo come prioritario il tema della sostenibilità sociale della trasformazione urbana, contribuendo così all'inclusione e all'integrazione sociale di gruppi vulnerabili ed emarginati nelle aree urbane, onde sfruttare appieno il potenziale di sviluppo, nella consapevolezza che i processi di rigenerazione e riqualificazione comportano sempre il rischio dell'espulsione delle fasce più deboli di popolazione; sottolinea pertanto la necessità di coinvolgere da vicino gli abitanti sin dalle primissime fasi;
  - 5. sottolinea il ruolo fondamentale che le aree urbane devono svolgere per conseguire gli obiettivi economici, sociali e ambientali della strategia Europa 2020 e sottolinea che l'Unione può essere competitiva a livello globale solo se la politica di coesione sfrutta appieno il potenziale di sviluppo di tutte le sue regioni e aree urbane;

6. auspica un approccio integrato che preveda l'interconnessione del sistema naturalistico-ambientale, con quello storico-culturale e con quello socio-produttivo, garantendo lo sviluppo della rete infrastrutturale, il miglioramento degli spazi urbani e la crescita del tessuto economico e promuovendo un uso misto del territorio, mediante l'integrazione di opere residenziali e non residenziali, infrastrutture materiali e sistemi di relazione immateriali;
7. sottolinea l'esigenza di forme nuove di riqualificazione urbana, che pongano l'attenzione sul fabbisogno collettivo di spazi pubblici, verde, tempo libero, cultura e sport;
8. auspica dinamiche di progettazione partecipata e partenariati con associazioni e cittadini per garantire il necessario collegamento tra le politiche generali e gli specifici ambiti territoriali, valorizzandone le peculiarità, le identità, la memoria e la storia e rafforzando il senso di appartenenza alla comunità e la fiducia nelle istituzioni;
9. sottolinea che la riqualificazione urbana e la rivitalizzazione economica sono strettamente legate e che la realizzazione di una location attraente può diventare fattore della ripresa economica; segnala che a tal fine la riqualificazione urbana deve essere accompagnata da una nuova impostazione che combini gli sforzi per prevenire il degrado urbano, per promuovere la valorizzazione di aree disagiate ed emarginate e per sostenere la crescita economica locale e la creazione di posti di lavoro, integrandovi misure di carattere sociale;
10. auspica azioni decisive per contrastare l'inefficienza energetica attraverso la riqualificazione funzionale degli edifici e la realizzazione di unità abitative più efficienti sotto il profilo delle risorse, anche per quanto riguarda l'edilizia sociale, riducendo le congestioni, l'inquinamento e il rumore in maniera da rendere la città più competitiva per quanto riguarda i problemi ambientali;
11. rileva l'opportunità di una strategia di salvaguardia e di messa in sicurezza del patrimonio urbanistico e abitativo in aree certificate a elevato rischio sismico e idrogeologico;
12. rimarca l'esigenza di finalizzare l'utilizzo dei fondi per garantire un approccio integrato alle disfunzioni dello sviluppo demografico, del progressivo invecchiamento e della concentrazione urbana; richiama l'attenzione sul fatto che i progetti dei fondi strutturali possono contribuire a fornire soluzioni ai gravi problemi e dovrebbero essere incentrati sulla persona e prestare particolare attenzione alle fasce più deboli, quali bambini, giovani, donne e anziani;
13. plaude alle misure intraprese per promuovere la creazione di reti tra le città e lo scambio di esperienze e di buone pratiche; sottolinea che tali misure vanno ulteriormente rafforzate ed estese per comprendervi aree urbane funzionali; chiede l'espansione degli strumenti esistenti a tal fine sottolineando che prima di creare nuove strutture occorre utilizzare i programmi e gli organismi esistenti;
14. accoglie con favore l'attribuzione del 5% almeno delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale per azioni integrate a favore dello sviluppo urbano sostenibile con gestione delegata alle città; sottolinea che tale quota è un obiettivo minimo e deve essere utilizzata per sostenere lo sviluppo nelle aree urbane funzionali; invita i vari livelli di

autorità a fare ricorso a nuovi strumenti quali lo sviluppo locale guidato dalla collettività,

15. si oppone alla rigidità cui sottostà l'utilizzo delle risorse di cui sopra per l'attuazione degli Investimenti territoriali integrati (ITI); è del parere che gli Stati membri dovrebbero avere la possibilità di attuare le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile anche attraverso un programma operativo specifico o un asse prioritario specifico;
16. evidenzia che, se le zone urbane possono apportare un contributo vitale in quanto centri e motori di crescita, è necessario integrare le esigenze di sviluppo locale con la problematica delle zone suburbane, limitrofe e rurali, per promuovere un rapporto non conflittuale, ma complementare e sinergico e per far fronte alla progressiva perdita di zone rurali periurbane dovuta alla tendenza all'espansione urbana e alla conversione di aree rurali in aree edificabili, sviluppando l'accessibilità ai servizi pubblici;
17. chiede un potenziamento della capacità amministrativa – ad esempio attraverso un maggiore utilizzo dell'assistenza tecnica – delle autorità locali e regionali e degli attori economici e sociali nella gestione dei fondi strutturali, ai fini di una reale governance multilivello, onde assicurare la realizzazione degli obiettivi; ritiene fondamentale sviluppare e promuovere reti multifunzionali sostenibili basate sulle buone pratiche secondo modalità che stimolino la formazione di partenariati urbano-rurali vitali e integrati fondati sulle esigenze delle singole regioni;
18. sottolinea l'opportunità di creare un networking tra i progetti pilota sullo sviluppo urbano sostenibile finanziati dal FESR e il nuovo programma pluriennale Orizzonte 2020, per garantire soluzioni innovative e strategie replicabili nel campo della riqualificazione urbana;
19. è convinto che l'esperienza del "Patto dei sindaci" possa rappresentare una buona base di partenza per ulteriori sviluppi nel conseguimento degli obiettivi della Strategia UE 2020;
20. auspica un modello sostenibile di gestione della mobilità, integrato con la pianificazione urbanistica, che comprenda l'incremento di strutture pubbliche e di reti sistemiche di logistica che rispondano al fabbisogno della distribuzione urbana di beni e servizi, con un'adeguata attenzione alle esigenze della mobilità sostenibile;
21. è convinto che questioni ambientali quali la gestione dei rifiuti rappresentano problemi di ampia portata che trascendono gli aspetti puramente tecnici e hanno un'incidenza a livello sociale; esorta inoltre a portare avanti misure atte a garantire la qualità dei servizi di approvvigionamento e purificazione dell'acqua, nell'interesse dei cittadini e dell'ambiente;
22. rileva che l'incremento delle aree verdi e dei parchi urbani costituisce un elemento di grandissimo valore in termini di patrimonio naturale, storico e culturale, contribuisce a regolare gli effetti negativi del microclima, al miglioramento del bilancio energetico e a risparmi economici, accresce la sostenibilità e la qualità dell'ambiente urbano e consente di soddisfare esigenze sociali e ricreative;
23. auspica che, nella definizione dei percorsi di riqualificazione urbana, venga data priorità a materiali e soluzioni tecniche che consentano standard di risparmio energetico, in linea con gli obiettivi delle politiche comunitarie;

24. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

## MOTIVAZIONE

Più di due terzi della popolazione europea vive nelle aree urbane. Le città sono luoghi in cui emergono i problemi, ma anche quello dove è possibile trovare le soluzioni. Nel tessuto urbano trovano terreno fertile scienza e tecnologia, cultura e innovazione. D'altra parte, è nelle città che si concentrano, amplificati, anche problemi quali disoccupazione, discriminazione e povertà. Analogamente, è lì che si scaricano maggiormente gli effetti della crisi economica e si giocano le sfide di riduzione dell'impatto del cambiamento climatico, della creazione di posti di lavoro, del benessere e della qualità della vita. Sarà lo sviluppo delle nostre città a determinare il futuro dello sviluppo economico, sociale e territoriale.

Come sottolineato nel recente studio della Commissione "Le città del futuro. Sfide, idee, anticipazioni", la fase di espansione urbana degli ultimi decenni ha messo in luce una grave situazione di degrado urbanistico ed edilizio, che si è sostanzialmente, spesso, nella carenza di opere di urbanizzazione e di servizi essenziali. Dalle istituzioni europee devono, quindi, provenire nuovi stimoli e strumenti adeguati che consentano di pensare le città del futuro. Allo stesso tempo, le città devono essere parte attiva nella predisposizione e nella realizzazione delle politiche europee e di quegli interventi che hanno un impatto immediato sullo sviluppo dei loro territori: mobilità dei centri urbani, riqualificazione energetica del patrimonio abitativo obsoleto, creazione di nuovi alloggi sociali, e così via. Questa sinergia va creata promuovendo modelli di partecipazione democratica, coinvolgendo i cittadini nei processi decisionali e contribuendo a realizzare concretamente il concetto di cittadinanza europea. L'attuazione di tali principi costituisce, inoltre, un elemento decisivo per affrontare le sfide della società multiculturale, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità e la fiducia nelle istituzioni, contrastando l'esclusione sociale e rendendo le città più sicure, aperte e tolleranti.

Promuovere la riqualificazione e la rigenerazione urbana – intese come creatori di ricchezza e opportunità – rappresenta una delle sfide principali cui l'Unione Europea deve dare risposte, rafforzando il legame tra città e sviluppo e tra centri urbani e territorio circostante. Come detto, le città presentano – accentuati – problemi come disoccupazione, discriminazione e povertà. Il modello europeo di sviluppo urbano sostenibile è in pericolo. I cambiamenti demografici sono all'origine di una serie di sfide – l'invecchiamento della popolazione, la riduzione del numero di abitanti, intensi fenomeni di suburbanizzazione – che assumono caratteri differenti da una città all'altra. L'Europa, inoltre, non attraversa più una fase di costante crescita economica, per cui molte città si trovano a fronteggiare gravi minacce di stagnazione o declino economico. Allo stato attuale le nostre economie non sono, quindi, più in grado di garantire un tasso di occupazione adeguato e una quota sempre crescente della popolazione o è esclusa dal mercato del lavoro o è costretta a ripiegare su posti nel settore dei servizi poco qualificati e mal retribuiti. Questo accresce le disparità, mentre, perfino nelle società e nelle città più ricche, la crisi economica amplifica la polarizzazione dei redditi e la segregazione sociale.

Per il rilancio sociale ed economico delle città è, quindi, necessario ripensare le metodologie del settore urbanistico e della pianificazione territoriale, aprendo una fase di confronto su pratiche di pianificazione e strumenti di intervento, capaci arricchire le politiche ambientali, territoriali, commerciali, trasportistiche e viabilistiche, attraverso un uso misto del territorio,

che integri infrastrutture materiali e sistemi di relazione immateriali.

In questo senso, l'apporto di programmi di iniziativa comunitaria – come Urban – è stato determinante, perché, accanto ad interventi sulla "città fisica", ha permesso l'attivazione di misure mirate all'integrazione sociale: un nuovo modo di pensare la riqualificazione urbana – in termini di strumenti e di obiettivi – una visione integrata per superare la mera sommatoria di misure sociali, economiche, ambientali ed infrastrutturali, anche attraverso il coinvolgimento del partenariato locale. Di conseguenza, occorre proseguire in questa direzione, guardando alle città nel loro complesso, al fine di promuovere un approccio globale ai problemi, superare la compartimentazione dei singoli settori e acquisire definitivamente il principio di integrazione tra segmenti di intervento.

La nuova programmazione della politica di coesione – attraverso questo approccio strutturale – dovrà sviluppare azioni di governo del territorio che assumano come prioritario la sostenibilità sociale della trasformazione urbana, consapevole che i processi di rigenerazione e riqualificazione contengono sempre il rischio dell'espulsione delle fasce più deboli di popolazione. Allo stesso tempo, occorre predisporre anche strumenti di crescita della qualità della vita, valorizzando le identità, la memoria e la storia dei territori. Per garantire la massimizzazione di questi obiettivi, le politiche andranno riconnesse agli specifici ambiti territoriali, valorizzandone peculiarità e risorse. La competitività nell'economia globale dovrà essere affiancata da economie locali sostenibili, radicando nel tessuto economico locale competenze fondamentali e risorse, nonché incentivando la partecipazione sociale e l'innovazione. A questo fine, sarebbe opportuno rilanciare e incentivare lo strumento della progettazione partecipata, perché è proprio l'elaborazione dei piani d'azione e dei progetti operativi il luogo in cui ci si confronta realmente con le associazioni, con i cittadini e con quanti operano sul territorio, costruendo le vie per il partenariato.

Esistono anche una serie di temi particolarmente delicati, sui quali occorre prestare un'attenzione particolare. Tra gli altri, le difficoltà delle periferie – per molti versi endemiche, ma accentuate, ora, dagli effetti più generali della crisi – rappresentano un'emergenza per l'intero tessuto urbano e, allo stesso tempo, si configurano come una delle sfide più importanti, per le città e per le istituzioni europee. Occorre ripensare le periferie insieme ai cittadini, evitando approcci delle politiche di tipo top-down, che – dopo il fallimento delle utopie dei grandi palazzi immersi nel verde, che si sono trasformate nell'incubo dei casermoni di cemento che attorniano minacciosamente la città storica – rischiano di incontrare forti resistenze. La chiave per il rilancio delle periferie risiede, invece, proprio nel superamento della contrapposizione con il centro: riuscendo a portare la città nei quartieri periferici, le periferie possono diventare il fulcro di un nuovo modello di sviluppo socio-economico. In questa maniera, si scongiurerebbero anche gli incipienti processi di segregazione territoriale, conseguenza della polarizzazione sociale, che possono contribuire allo sviluppo di "sottoculture" chiuse, che possono presentare atteggiamenti ostili nei confronti del resto della società.

In linea con le priorità e gli obiettivi principali espressi nella Carta di Lipsia, nella dichiarazione di Toledo e nell'Agenda territoriale 2020, nonché nel V Rapporto sulla Politica di coesione, è necessario ribadire l'importanza di rafforzare la dimensione territoriale nella futura politica di coesione. I principali obiettivi della strategia Europa 2020, per essere conseguiti al meglio, dovranno essere affrontati attraverso un approccio integrato, coerente e

globale, che coinvolga tutti i settori, i livelli amministrativi e i territori. Per soddisfare questa metodologia, i meccanismi di coordinamento fissi dovranno essere integrati da altri flessibili, per assicurare il dialogo e la cooperazione tra i livelli territoriali e amministrativi, nonché tra i diversi settori interessati dallo sviluppo urbano.

La scarsa attenzione alle aree urbane rappresenta uno dei principali punti di debolezza, che hanno impedito alla strategia di Lisbona di cogliere appieno i propri obiettivi, in termini di sviluppo e di omogeneizzazione delle regioni e dei territori. Il modello di sviluppo locale può, quindi, rappresentare un punto di forza della futura politica di coesione, perché capace di mobilitare fattori decisivi – tra cui le competenze e le motivazioni della popolazione locale – e di incoraggiare la selezione delle scelte migliori e le misure più coerenti, efficaci ed economicamente più efficienti. Inoltre, attraverso la stimolazione del coinvolgimento e della partecipazione democratica e civile alle scelte della politica di coesione, si potrà offrire grande visibilità agli interventi comunitari, anche in aree dell'UE che si trovano di fronte a sfide più difficili e che sono costantemente minacciate da uno spirito di euroscetticismo che, troppo spesso, è legato a fenomeni di razzismo e xenofobia. È necessaria una vera e propria evoluzione delle politiche di coesione che, attraverso un maggiore e migliore coinvolgimento delle aree urbane, sia in grado, non solo di massimizzare i risultati e gli obiettivi perseguiti, ma anche di creare consenso alle istituzioni comunitarie e uno spirito europeistico, capace di vincere le tendenze disgregatrici che la crisi economica ha accentuato.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	27.11.2012
<b>Esito della votazione finale</b>	+ :            36 - :            0 0 :            1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	François Alfonsi, Luís Paulo Alves, Victor Boştinaru, John Bufton, Salvatore Caronna, Nikos Chrysogelos, Francesco De Angelis, Tamás Deutsch, Rosa Estaràs Ferragut, Danuta Maria Hübner, María Irigoyen Pérez, Seán Kelly, Mojca Kleva Kekuš, Constanze Angela Krehl, Petru Constantin Luhan, Ramona Nicole Mănescu, Iosif Matula, Erminia Mazzoni, Jens Nilsson, Jan Olbrycht, Younous Omarjee, Tomasz Piotr Poręba, Ewald Stadler, Georgios Stavrakakis, Nuno Teixeira, Lambert van Nistelrooij, Oldřich Vlasák, Kerstin Westphal, Hermann Winkler
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Jan Březina, Andrea Cozzolino, Ivars Godmanis, Karin Kadenbach, Lena Kolarska-Bobińska, Heide Rühle, Vilja Savisaar-Toomast, Elisabeth Schroedter